

raffiguranti quella terra e le terre vicine, appena emergenti dalle acque, c'è uno scrittarello sulle saline¹ di Chioggia.

Altre parti d'Italia, non lontane dalla sua città, ma assai vicine, da lui visitate, non hanno lasciato traccia nei suoi ricordi autobiografici nè sono ricordate dai suoi biografi; però di esse è segno profondo nei manoscritti, chè intere relazioni ci restano intorno alle cose vedute ed alle osservazioni fatte. Le stratificazioni gessose di gran parte del Bolognese e di altre terre vicine furono esplorate dal Marsili ed anche rappresentate con carte, le miniere solfifere del Forlivese e del Cesenate ebbero pure la sua visita, dopo la quale il Marsili credette opportuno fermare sulla carta appunti ed osservazioni; i luoghi con emissioni d'acque minerali — e son troppi per enumerarli qui — dall'Ungheria, alla Svizzera, alla Francia ed all'Italia, furono descritti e le acque non infrequentemente — con i mezzi di cui poteva disporre — esaminate; da ultimo anche le molte varietà di salse ed i fuochi dell'Imolese, del Modenese e del Reggiano occuparono l'attenzione del Marsili, perchè l'emissione di acque e di gas infiammabili sollecitava la curiosità sua, non avendo mai dimesso l'idea — anzi col progredire de' suoi studi si andava di continuo precisando — di conoscere l'intima organizzazione della terra. E l'andata sua al Cimone attraverso luoghi che queste salse offrivano e mostravano fuochi eternamente ardenti e tracce di olio minerale è appunto determinata dal desiderio di stabilire rapporti fra i vari fenomeni, quasi accumulati assieme, e fra essi ed altri posti in diverse parti d'Italia.

¹ Ms. 97 A. 7.